



AGOSTO XI

1999 Ultima eclissi di sole del Novecento dalla cronaca de "Il Nuovo Giornale di Bergamo": "Si sono ritrovati in molti sulle Mura ad accogliere l'evento. Fino alle 12.20 sembrava che un grosso nuvolone si fosse messo lì apposta a oscurare il sole, come se volesse gelosamente custodire uno dei segreti della natura. Poi il cielo si è aperto ed è sbucato un sole coperto dalla luna per oltre la metà. Attorno tutto si è fatto di ghiaccio e anche una leggera brezza ha colto piacevolmente di sorpresa gli spettatori allineati lungo le Mura. Il paesaggio per un po' ha assunto un colore inconsueto; e proprio il paesaggio, a metà strada fra il crepuscolo e il lunare, rimarrà nel tempo il ricordo principale di questa eclissi osservata dalle Mura di Bergamo".

AGOSTO XIII

1977 Segnalava "L'Eco di Bergamo": "In via Broseta, angolo via Corpo di Liberazione (che collega Loreto alla Briantea), c'è quella che con ogni probabilità può considerarsi l'unica cascina rimasta completamente inserita nelle strutture edilizie moderne del tessuto urbano della città. In sostanza, l'ultima cascina di Bergamo utilizzata ancora nella funzione antica. Si tratta di una vecchia, solida costruzione che, soprattutto all'interno, conserva in pieno le caratteristiche e le impostazioni della classica casa colonica



delle nostre campagne: un corpo di fabbricato con loggiati in legno adibito ad abitazione, fienili, tettoie per le macchine e gli attrezzi agricoli, pollaio; c'è anche la stalla, che ospita una giovenca e un toro. Il cortile è selciato".

La cascina l'aveva in affitto Costante Lupini, a quel tempo un contadino di cinquantacinque anni, sposato con quattro figli. "Però a lavorare la terra (sette pertiche in tutto) e ad accudire a polli, conigli e bovini provvedono soltanto lui e la moglie, Carmen Dilani. I quattro figli lavorano in altri settori".

AGOSTO XIV

1910 Adunanza "per discutere e deliberare in merito all'orario unico di chiusura dei vari negozi" in via XX Settembre nella cronaca de "L'Eco di Ber-

gamo": "Il signor Cesareni, che presiedeva l'adunanza, ha davvero sudato le proverbiali sette camicie per sedare un po' gli animi. Sin dal principio, infatti, sono risultate in sala varie tendenze: chi voleva chiudere a un'ora, chi a un'altra, chi non voleva chiudere se non per comodo suo. Uno, per esempio,

avrebbe voluto chiudere alle 19; un altro alle 19.30 perché la cliente X, una volta al mese, è abituata a far vi-



sita al suo negozio alle 19.29. Altri erano anche pronti a chiudere in orario stabilito per tutti, ma solo nel tal giorno e nella tal epoca. Il signor Cesareni ha ben presto capito che in quella Babilonia non era possibile intendersi, troppi la volevano bianca e troppi rossa; e quando l'assemblea ha raggiunto toni insopportabili per la rumorosità, il signor Cesareni – stufo anche di tutte quelle contraddizioni – ha dichiarato chiusa la riunione. E così siamo ancora al punto di partenza".

AGOSTO XV

1903 Il nuovo santuario dell'Apparizione in Borgo Santa Caterina viene stato consacrato dal vescovo Guindani; due anni prima lo scultore Antonio Rota, bergamasco di Endenna, aveva posto la parola "fine" alla realizzazione di dodici statue da collocare in altrettante nicchie nella chiesa. La festa dell'Apparizione in Borgo Santa Caterina è legata ad un evento straordinario, così descritto da Padre Donato Calvi nelle sue Effemeridi "Il 18 agosto 1602 una stella apparsa nel cielo di mezzogiorno illuminava con tre raggi l'affresco della Madonna Addolorata posto sul muro di una casa presso l'antico ponte della Stongarda. Sotto gli occhi di una folla numerosa i raggi prodigiosi riportavano l'affresco, già deteriorato in alcune parti, alla bellezza originaria. Al prodigio seguirono grazie miracolose e frequenti guarigioni.



Al prodigio seguirono grazie miracolose e frequenti guarigioni.

1914 Viene inaugurato il cinema Centrale; era sorto "per iniziativa del cavaliere di Gran Croce Lamberto Sala, titolare di una fiorente impresa di



trasporti, che chiamò a dirigere il locale un suo dipendente, Giulio Consonno. Il Centrale, particolarmente attento al fenomeno del 'divismo' (da Francesca Bertini a Lyda Borelli e Pina Menichelli), diventò subito un locale molto frequentato: moderno ed elegante, vi si davano spettacoli di richiamo. La pubblicità poteva dire che era il locale 'preferito'. Il pianino che singhiozzava nel buio ben presto non bastò più per un locale di tali ambizioni; e i film cominciarono a essere accompagnati da una orchestra stabile formata da un piano, un violino (suonato dal signor Marigliani), un violoncello (suonato dal signor Tiraboschi, che poi fondò la Bottega



della musica) e da un contrabbasso. I musicanti non si accontentavano di improvvisare, ma vedevano scrupolosamente il film prima del pubblico e insieme facevano delle piccole prove. L'effetto era davvero accattivante". Prima di trasferirsi sotto i portici del nuovo centro, il Centrale era "una sala di pretto stile floreale divisa in tre parti da colonnati con cariatidi, la volta decorata da stucchi e pitture, un loggiato sullo sfondo e il palcoscenico affiancato da due piccoli palchetti". Il giorno della sua chiusura, nell'estate del 1997, fu salutato come "il cinema più antico (ristrutturato nella sua originaria struttura) che ancora resisteva a Bergamo". Era stato restaurato nei primi anni Cinquanta.